

Sul fronte di rose

Gaetano De Rosa

Nel solitario ingorgo

50 poesie

Scrivere

La mia vita
è provvisoria, limitata
al momento pago
di un'inerzia viscerale
e stanca di monotona
ingordigia al vano
tentativo scabro
di rovesciare i bidoni
dell'inutile angosciosa
fine di un ritratto
al muro così tetro e nudo
di misteri osceni nel tratto
assurdo di una strada
deviata al passaggio tuo.
Misero e perbene
sono l'uomo trascurato
di barba settimanale
faccia bianca, sudicia
nel suo essere
altro da vedere
come lo vorresti nuovo
pettinato in stile
da piacere comunque
nell'estetica divisa di burattino
moderno e vivace lontano
da quel modo rozzo e schivo
alquanto acerbo e naturale.
Anima di pioniere
ha combattuto mille estati
ha ragionato troppo, gli hanno

chiuso il tubo respiratorio
lasciandolo affogare nel tanto
uno che muore nel pianto
è poca cosa in questo viscido
terreno di zanzare nere.

Quanto vorrei dirti
passami il bicchiere
voglio bere
l'acqua limpida di gocce
di lacrime dagli occhi
di gioie universali
senza fine.
Infinita valle
dove mi perdo
incontro alle stelle
quasi vicine.
Quanto sei immenso
dolore di vita,
sorriso di pace
e lume di ragione
senza fine
vorrei poterti dire
passami il bicchiere
voglio bere.

Vita di un pescatore

Uomini (08/05/2015)

Giorni pieni di calore
aria di terra e mare
vita di un pescatore
si vola e si va forte
queste ali di saggezza
conoscono la paura.
Vanno avanti
negli incontri tempestosi
di nuvole ribelli
madri di figlie sole
coi ricordi di cappelli
e sposi.
I miei e i giorni tuoi
rimangono con noi
sono pure belli
alcuni ed altri
un po' meno
ma questo è normale
anche un treno
fa ritardo
se c'è un passaggio a livello
da passare.

La vita è un osso già nudo
viviamo nel tempo che corre
e non c'è ne di tempo
per voltarsi indietro.

A veder cosa è stato
di noi piccoli tamburelli
suonatori di storie inventate
e vere
nei vicoli ciechi di lune nere.

Mai luminose
che se non fosse stato
per i nostri occhi accesi
e per quelle stelle d'oro
adesso tutto intorno
fosse un arco ancor più teso
contro le nostre schiene
contro di noi.

Schiacciati, derisi
da questo mutamento in atto
che ci ha dato
uno spirito diverso
e ci ha fatto
capir più o meno
un senso alquanto buio
di questo manto azzurro
e oscuro
il cielo.

Vecchia storia
la mia vita
cosa ho fatto, cosa ho visto
con i miei occhi di vagiti
tutte vere, tutte false
le mie strade.
Ora ho capito
che è inutile sforzarsi
nei tumultuosi pensieri
nulla muta.
Volevo un dolce sapore
di piccole cose
mi hanno dato, ho preso
quello che alla fine
rimaneva al mercato
dei fiori appassiti e poche rose.
Vecchia nuvola sporca
grigiastra luce del cielo
di queste perplessità
quelle che erano, quelle che sono
ancora oggi nel vuoto
di umili ricordi sospesi
nell'anima serena
di andare dalla parte segreta
che il buio sovrasta
e non si vede
tenera e appesa all'egoismo
blasfemo di ogni faccia d'abete.
Vecchia colpa che ho
di essere buono, di vederti

illuminata dal Dio dei giusti
in questo mondo
di trambusti.

E non scrivo più parole
perché le parole
mi hanno tradito.
E non le uso più
per leccarmi le ferite
in questo posto assurdo
di uomini astuti
che prendono carezze
da ogni mano.
Non sanno ormai
più riconoscere
il sole dalla luna
e la mia faccia
identica
che hanno rovinato
incattivita
al punto ultimo
del vuoto,
nel mistero persiano
giudice del bene
e del male.
Il giudizio finale
ha avuto il suo inizio
addio alle parole
che più non scrivo.

Fra sesso, amore e scaldabagni
vita da cesso da fare tele come i ragni
orgoglio misurato a litri d'acqua
come giornate da bere, pensieri generali di sera
e giacca distinta come fossi sotto il cuore
dalla parte dei rimpianti
coronati di stellette mai conquistate
perché battaglie non ne ho vinte
perché tutte le cose intorno sono sempre finte.
E ricomincio un'altra volta ancora
a camminare sopra i sassi dei tempi duri
con lo sguardo triste dei miei occhi scuri
volando come un nano, sognando di essere un gigante
nel bene di ogni male, cambiando l'orizzonte
al di là di ogni monte che sovrasta questo mondo
di odi molto intensi e sbronze di vino buono
da far perdere i sensi,
a chi non è abituato a bere neanche mezzo bicchiere
ma per me anche più di quattro sono rilassanti
dopo aver letto, visto, storie così inquietanti
e disoneste da portarmi via i miei vent'anni più belli
i miei gesti calpestanti glorie di sentimenti fasulli
senza rimorsi e malincuori.
Fra sesso, amore e televisori
vita di sogni timorosi da non dormire di notte,
in fondo ai risvegli dei tragici tragitti
di pieghe venose, da dimenticare come son dolci le rose
in una mano stretta ad un amico, a una donna tanto amata
seppur felicità mai non c'è data
a noi uomini di sempre, persi nei secolari dubbi

dei denti stretti per andare dove
molti vorrebbero andare e non vanno
un po' perché delusi dall'ignoto da scoprire
e tagliano corto all'attacco con il primo porto
come chi si arrende al niente
per paura dell'egoismo strafottente
del popolare accaparrarsi il regno più in alto
ad una nuvola da DIO.
Oh solo tu sei grande amore mio
e non ti perdere e non cadere dal cielo
come un uccello morto
al primo colpo di nostalgia totale,
lo sai che il vivere
è un'esperienza tutt'altro che banale
e al porto io ci vado
per sedermi sul ciglio più vicino al mare
per guardare lontano e per vedere
quello che non si vede
e pur vorrei vedere.

Fanno rumore le parole
maledico le mie colpe
oceaniche e immisurabili
hanno l'eco risonante
delle voci di consorte e prole
in questo anfiteatro agguerrito
di gladi acuminati.

Non sogno più da tanto
aspetto lento che mi cogli
il pacato obito
qui a lasciar fuggire
una vita inane di scogli
aguzzi nel mio mare.

Vado a rilento cautamente
cireneo peccatore
adoperato da un amore
cosmopolita e indarno
or più solo che mai
l'avrei immaginato
in questo giorno bigio e scarno.

Girati faccia di limone
guarda il cielo grigio
quel fumo ondeggia
come un' abitudine.
L' albero di noci è cieco
oltre la corteccia
non ha sensi
sensi di colpa o
sensi di che
perduto nei periodi
di Santa Fe,
in un segreto di profumo
come faccia di limone
che resta fermo
e non si muove.
Ha un sasso
o forse un cuore
in quel petto di corteccia
in un' aria tiepida
di incoscienza
umana o forse assurda
come la sua presenza.
Faccia livida
faccia che invita
a dire:
girati faccia di limone
non vedi che risorse
offre questa vita,
e dà una mano
svegliati dal sonno

di un ricordo.
Sei matto o astuto
o forse sei veramente
un sordo
e la faccia è tua
non è inventata
e non sai niente
di lei e di Santa Fe.

E canto la tristezza di questa esistenza
e passa pure in fretta il tempo
ed io sono sempre meno contento
del gioco inverso del dopo
e a parte un vero amore
quello che manca è il sereno
di una tranquillità.

E vado in cerca del futuro
nel cervello invasato come un orso impazzito,
più vado avanti e più diventa duro
trovarsi un angolo per poter vivere
e chiedere una luce più intensa
di stelle dentro gli occhi tristi e umidi
di ricordi da portare sempre dentro il cuore
e non abbiamo altro da seguire
che vecchi sogni ammaestrati,
non c'è nient'altro a cui credere
e oggi sta piovendo l'ombrello in mano
e quattro passi nel deserto un freddo cane
dietro il collo e sulla faccia rovinata da brufoli rossi
e rimpianti sempre attuali, come le cronache
dei giornali uomo che non ha fantasia guardo
ogni pomeriggio gli anni dentro una fotografia,
è che rido come mai sono stato anch' io forse
un po' felice quando di sicuro più ingenuo
e capelli molto lunghi mi fregavano gli amici
e l'amore è stato troppo un continuo saliscendi
di donne belle e brutte che piangevano all' addio
disperato di una notte già passata in un baleno
su vecchie spiagge e alberghi pieni

l'amore un po' finto e un po' crudele
sulle navi a venti all' ora camminava dentro il mare, e affogavo
distratto in un bacio troppo dolce
da rifiutare. (E che ne sai di una finestra
che mi illumina la stanza se non ci fosse morirei
nel mio sonno disperato).

Corrono furtivi
gli anni e il destino
chi ha scritto
la nostra storia
conosce già la fine
di ognuno il cammino
dalla pace al perdono
di un santo
di peccatore.
Altri non lo vogliono
in alcun modo capire
mentre fuggono nel tempo
gli anni e la croce
di un'alba arcana
che diventa tramonto
lampante nel chiaro
di una voce faconda
giorno dopo giorno.
Figli di tutta la terra
la vita unisce
patriarca di questo sole
non trama
una fatale guerra.

Una camminata

Introspezione (16/03/2016)

Una camminata solo solo
per la strada così lunga
a buttar via i sogni.

Una camminata solo solo
in mezzo ai ciottoli e alle pietre
e il rumore delle foglie secche
sotto i piedi
e nella mente.

Una camminata solo solo all'alba
a guardare il cielo che rischiarà
con passi pigri sentire tutto
il calore del sole e fra mille pensieri
una camminata solo solo
quando in giro non c'è nessuno
seguo la strada e l'avventura.

Una camminata solo solo
tra i bagnanti che prendono il sole
sulle coste del mare mio
sdraiati in fila sulle asciugamani
a testa alta tutti con gli occhiali
una camminata solo solo tra gli occhi
avari solo solo a respirare
un po' d'aria sana.

E non so chi sono
se la mia vita
avrà un finale.
Conosco le mie pene
in cima alla montagna
vedo da lì la gente
camminare.
Sobria e rumorosa
mentre io non so
dove andare
con il peso logorante
con il mio pensiero offuscato
dal cielo grigio d'agosto
dondolante.
Qualcuno mi rimprovera
l'innata saggezza
come vivo fino a sera
l'incauta insicurezza
dei giorni al mondo
la poca forza nelle gambe
e sempre dicono
nulla il rosso del tramonto.

L'anima truccata

Brevi (20/09/2016)

L'oscuro prende forma
l'anima è truccata
ride impazzita
il passato più non torna
a rallegrar la vita.

Le tue porte chiuse

Spirituali (09/07/2017)

Tu non mi ascolti
trovo le tue porte chiuse
parlo inutilmente
al cielo così chiaro
di un luglio dai mille volti.
Ora ti verrei ancora
a cercare io come tanti
nudo in cuor davanti a te
almeno avessi
un tuo imponente sorriso
per non arrendermi a tutto
questo male infuriato
incurante della fine.
Continuerò a seguirti
seppur invano sarà
il mio prerigrinare
ai tuoi piedi infuocati
dal correre anche tu
appresso ad un amore
che in molti non c'è più.

Ignobile è il pensiero di un sospetto
magari all'ombra di un palazzo
posavi i tuoi occhi.

Lontano da un raggio di sole
da una montagna di uomini rifugiati
dietro un cespuglio di erbe secche di ieri
al riparo da ogni carezza
e sguardo geloso e attento alle spalle
che sbuca una parola.

Centenario è il colpo di un cannone
che affossa la tomba dei morti e la pelle dei vivi
rompe le sponde dei fiumi che portano via
alberi, case, padri e figli
restano in pochi a darsi una mano
e diventano gli stessi con le facce impaurite,
la normale esistenza li cambia muoia chi muoia
il dolore è tutto suo a me la mia vita.

Apparente è l'onesto amico dagli occhi azzurri
amara e dolce la scoperta di un buffone
padrone delle tue mani e del tuo cuore
lo sarai sempre
ambasciatore di pace e di umili vergogne
sarai appeso ad un balcone come un vestito
o strangolato a mani nude dal destino.
Parlerai sempre di qualcuno o di qualcuna
di chi ti avrà dato tanto
di chi non ti avrà dato niente
sventolerai un coraggio finto come un eroe
proverai a muoverti senza paura
fra tanta gente sconosciuta.

Le nuvole grigie
saranno per sempre
nel vuoto di vite
distrutte da cattiverie
misere e gratuite
nei giochi dei forti
contro le inermi creature.
Gli angeli bianchi
vestiti a gran festa
accoglieranno le anime
ignude e benevoli
con le mani sui fianchi
a spingerle nei rivoli.
La gagliardia mansueta
di una celeste virtù
riporterà al legittimo
cielo esclusivo
la naturale e ragionevole
umanità.

Limpida mano
tra uomini,
libera mano
intenta al perdono
con l'anima nei timi
per l'ultimo dono
aspetta la fine
giustizia nel mondo.
Non temo l'eterno
che non è l'estate
non è l'inverno
quel giardino immaginario
di colori e di profumi
nell'anima d'acciaio
di ombre tenui
e dei beati lumi.

La vita è lunga
e se c'è tempo
avremo immense ore
da passare.

La vita è nostra
e di nessuno
quanto vento
avremo alle spalle
e fotografie
con le nostre facce
da ripassare.

La vita è un sogno
da trattenere
con migliaia di stelle
con le amarezze
e gli occhi nei vetri
di occhiali.

La vita è un sogno
da realizzare
con l'amore
e la fermezza
di giorni e sere
da raccontare dopo
averle vissute bene.

Lettera di un soldato

Famiglia (02/01/2014)

Tieniti stretto al petto
il mio cappello di stoffa
che quando torno dalla guerra
me lo ridai intatto com'era,
amore questo fucile pesa
non lo vorrei usare
ma se non sparo sono sparato
in qualche modo devo difendermi,
l'alba inizia con le bombe
e il tempo cambia all'improvviso
nei pensieri come tombe .
Tieniti forte la mia pelle
che hai accarezzato,
la divisa è uno straccio di vestito
nelle trincee il fango piange
il sangue versato,
la notte è calma qualche volta
si vedono pure le stelle
piccole caramelle
che non si mangiano da queste parti
dove i lampi dei cannoni
fanno il caldo di tutte le estati
che abbiamo passato insieme,
amore tieniti nel cuore
la lettera di un soldato
che vede angeli cadere
e non sa se può tornare
ad abbracciarti .

Ora cosa dirti
che il tempo va finendo
e poi tutto s'arresta
non c'è stato modo
di capirsi a fondo
estranei son diventati
gli sguardi e le parole,
doveva essere
un grande grandissimo amore.

Mi hai abbandonato
come un fiore di sterpaglia
io non volevo crederci
ma a galla vengon le cose
rifiutate e allontanate
così che il mare
è veramente enorme
per un solo uomo.
Scompaiono nel fuoco
i ricordi e le lacrime versate
indietro è lontano
lunghissimo cammino
di un cuore invecchiato
rimasto a sospirare
un tenero sorriso di una madre.

C'è mi hanno detto che c'è
un mondo nuovo dietro le finestre
un mondo più bello e più buono
dove c'è un ladro che ruba sorrisi
e poi mi hanno detto che non è un gioco
li regala a chi li accetta per niente
a sentirli parlare si tratterebbe
di tutt'altra gente
gente che non è di qui
è troppo facile amarsi così.
Sì che ci vuole un po' di nostalgia
un inganno vero e tra un bacio e l'altro
qualche bugia, sì mi hanno detto che c'è
questa terra
dove non si fa la guerra
dove la fratellanza è il pane
e il più povero
non è trattato come un cane.
Ci crederei davvero
se non fossi scettico così come sono
nel mio carattere disordinato
di uomo dolce e lunatico
che corre appresso al tempo
che è strano e poco convincente,
come i pensieri che girano nella mente
da quando sono nato, cresciuto in un rifugio
di dubbi e indecisioni che mi hanno dato
un passato così lungo da dimenticare,
provare per credere diceva un indifeso
nel circo nelle gabbie dei leoni

un solo salto e già hai perso la vita
e i pantaloni.

L' odio esiste
in ognuno vive
e nasce triste
quando sorride.
E' inconsueto
vederti piangere
sul tappeto
che non puoi vedere.
L' odio intacca
uno sguardo
in tutti spacca
annusando.
E ti segue
dovunque scappi
l' odio tenue
coi suoi schiaffi.

Come va ragazzo muto
arreso o a riposo
lì seduto,
cosa stai pensando?
E' una delusione costante
questo cammino, quest' incontro
di persone
conosciute, viste e riviste
mai cambiate
nel tempo altalenante
di illusorie conquiste.
Resti per ora
o resti per sempre
nel tuo mondo di pace
ragazzo di ieri
ragazzo più solo
più solo ancora.
Son grandi i pensieri
che passano lievi
e vanno nel retro
per non farsi vedere
dai tuoi stupidi occhi
aperti appena
che corrono indietro
per andare a cercare
per andare a trovare
quei teneri ricordi.
Come va ragazzo muto
sconfitto o a riposo
lì seduto,

vai non devi fermarti
è tutto vero
quello che credi,
quello che vedi.

Ho sognato mille cose
prima che il tempo
mi passasse davanti
che andassi a morire
in precari pensieri
sul fronte di rose.

Ho visto molti angeli privi
di ogni lacrima umana
passeggiar per le strade
come uomini vivi
con l'aria ironica
e vaga.

Ho contato i miei giorni
andati nel nulla
coi loro umili ricordi
sull'asfalto nero
di un'anima brulla.

Io solamente io
come un ladro di luce
in un fluire di sguardi
che sembravano chiari
ma non lo erano
mai, proprio mai
nel solitario ingorgo
di un cercare le mani.

Il fiuto
l' ho perduto,
i miei occhi
sono inutili
aperti o chiusi
nei rifugi
di stupidi desideri
e l' astuzia dei pensieri
incroci di penose
vecchie e mai versate
elemosine
alla stanza bruta
di una solitudine
nei canali di fogne
misere
come la collera che muore
spiata e mai ammazzata
trafitta o sconfitta
dai pugnali delle sponde
avverse o nemiche
ma passi di piedi nudi
di giovani
che a volte illudi
sospirando in un sollievo
di ali
che vedevo venir sul fianco a dir
li ho ingannati
e non so vivere
e non so morire
per il coraggio

e la fine che si annida
in uno sbaglio
di ragion livida
stella che dal color sorrida
vederla
sembra impossibile
amarla più che saperla
dolce e comprensibile
nell' atroce dolore di uno smarrito
la strada è nebbiosa
in un inverno di tutta la vita
porte che aprite
amore offrite
nei cuori sono molte
le tante ferite.

Ho corso invano
il tempo infame è stato
l'ombra chiara
che mi ha portato
mio malgrado
nelle braccia nulle
di un'altra alba.
E chiamo, chiamo
a voce alta gli anni andati
non rispondono più
sono lontani.
Cosa mi aspetta
ora che vado
sempre più piano
ho poca fretta
di incontrare l'ultima mano.

Muta e pensierosa
alterni la felice sapienza
all'avvilta assurdità
di sentirti perduta
lontana dal cerchio
di altre mani fraterne
che al tuo voler
ha creduto sempre
fosse uman
il sorriso di pane
da spezzare
allo stesso tavolo.
Tradirono il Padre
rinnegando la grandezza
dei suoi mirabili gesti
oggi è uguale
si pensa, si dice, si sbaglia
pochi nel giro gli onesti
e tu ombra che sei
del modo bendato
di condurre i tuoi passi,
non lasciarti sopraffare
dall'inconscia ritrosia
per l'essere vago
nel suo cammino di luce.
Vai anima beata
domani saprai che all'aldilà
di questa vita pesante
aspetta quell'uomo che doveva
a te somigliare,

e non hai perduto
la porta dorata
all'ingresso del cielo.

Finirà davvero
questa volta
andrà fino in fondo
alla sua rabbia acerba
che non vede il vero.
Finirà nel nulla
uno scorcio di vita
all'ultimo respiro di virtù
lontane, appena pochi giorni fa
eravamo al mare
liberi da levità subdole
come i ricatti assurdi
d'infelicità.
Finirà così
quando aprendo il portone
il suo odore sacro
lì più non sarà
come calcina sul cuore
come un vento che sorvola
con ali di stupore
tutti gli anni pretti
a rotolare scale
di una giucca vanità.
Andrà col suo perdono
i suoi rimorsi incolti
e la sapienza persa all'ultimo
abbraccio di un padrone
che ha preso dominio
assoluto della pazienza futura.
Finirà col vuoto

sorriso di libertà
sarà lontana ormai
quando forse capirà.

La tua vita all'improvviso
è andata fuori strada
portandosi il sorriso
il ladro sicuro ha rimosso
abilmente l'umana grata.
Un'ombra silenziosa
sempre muta ci segue
anima recondita
celata fra i giorni
mai non grida.
Il male era previsto
la tosse, poco respiro
il tempo di restare
quelle poche ore
solo per far capire
era giunto il sospirato
momento di partire.

Mi rimane appiccicata
come colla densa
la mitica incrollabile
l'ostentata e cieca
la più vulnerabile
appagata creatura.
E' accanto al mio istinto
funesto astio rabbioso
che un cane assetato
non è un paragone
di tempo rivoltoso
al misero compendio
dell'illustre maestro antico
mai rispettato.
Mi unge le mani
di furiose e gravide
le uniche terrene meraviglie
del fulcro penoso al vado
che di secondo fine speme
quel vantaggio adulato
sempre incomprensibile
la rotta del navigante.
Ora chiude gli occhi
accellera il vento
mette alte le vele, vola
con il suo impulso intrigante.
Vigile mania di tacere
troppo spesso quando
il simile diventa
uno spettro di tenebre oscure

in un viaggio a nudo
nell'anima sapiente del pensionato
lì muto a rimembrar
l'alito di allora e la forza
innata contro l'assoluto.

Questi anni belli
pungenti e vivi
sono coltelli,
li senti lambir la pelle
sono luoghi sacri
e oasi di stelle.
Questi anni belli
liberi e sazi
sono castelli,
li osservi dall'alto
sono lumi di fiamme
nel cielo d'un salto.
Ragazzo or sei
una potenza del mondo,
è tutto per te
questo spazio disteso
di futuro immenso.
Sfrutta con cura
gli attimi interi
di minuti, di ore
che tutto sarà facile paura
al sogno vicino tuo amore
l'abbraccio di padre
l'abbraccio di madre
dalla pace al perdono
di un umile cuore.

Una e indivisibile
la gloria dei cinque ceppi s'incammina
su di una strada orizzontale
negli occhi sempre
l'egual misura
di quei tempi
che fan la storia
di tutti gli altri
che verranno dietro
a quel signore vero.
Sangue uman di vite
fratelli e sorelle
attraversano le rughe
di questo cielo infinito.
Insiem fosse naturale
lontano da invidie
orfane di padre e di madre,
mani gioiose di calore
ancor più strette
sono le pietre miliari
il contenuto sacro
che mai finir nell'osso
di una tenebrosa terra
cruda nell' incidere nel fosso
di una stolta guerra.
Libera fame d'amor
l'uomo di quel si nutre
allora sappiate ben veder
nell'animo profondo cosa
giace nell' incuria di sazietà

all'appassir mortale di una rosa.

Non ci saran padroni
non ci saran ladroni
dove voglio andare
non ci saranno muri
di palazzi, voci di persone
urlanti, miserie di vergogne
e lumi di illusioni.
Non ci saran motori
non ci saran rumori
vuote storie di passaggio
e non servirà molto coraggio
per sconfiggere la noia
del tempo inquieto.
Non ci saranno fughe
strade di montagna
crisi matrimoniali
amici non proprio tali
neanche nemici da odiare
là dove voglio andar
vedrò un mondo inverso
a quello dove ora
vivo, crudo mendicante
arma accanto al cuor.
Non ci saranno condottieri
miserabili banchieri
giochi telefonici, intercettazioni
di giudici puledri
razze in fermento di corporativismo
non ci saranno stelle
di uno spettacolo mediocre,

sprechi di danaro, i sorrisi viscid
di falsi intrattenitori, sperduti uomini
vulnerabili alle credenze astute
costruite per ingannare
il momento flagellato.

Non ci saranno orribili scene
di malcostume, religioni chiassose
di mediatica virtualità, bolle
di sapone, cerimoniali sontuosi
e misteri ingigantiti

non ci saranno le sbarre
delle terribili galere
se è vero che nell'eterno
ogni pena ha il suo valore
inferno o purgatorio
il paradiso di riflesso

per gli uomini maltrattati
dagli egoisti eleganti
in mostra come le cosce
di modelle oscene
lettere tradite dai miti
perduti nei giardini incolti
di quest'epoca di fantomatica
ricchezza, predatori di tutte

le idee, e pezze di
riluttanti promesse.

Non ci saranno lune
piegate dal doveroso
odio verso certe mode
ostili culture di assassini
nei ristoranti pieni di turisti,
nei tram di metropolitane
non ci saranno le forti tristezze
nell'apprendere notizie

di perdita di vite
innocenti alla tanta acclamata
pace unificante dei pensieri.

L'animo inquieto
di un uomo
è un arco sfibrato
di deludenti incontri
in questo scanno
ripugnante al cor
di vibranti blandizie
in fior.

E' uno sventurato
che cerca un raggio
di sol fulgente
nel fosco e osceno
mito contemporaneo
di un mefitico apparir.

Quasi novant'anni
e una giornata di sole,
il cuore che non batte
e le ultime parole,
i fiori tutti belli
e non molta gente,
passi lievi sull'asfalto
e l'ultima sorella che s'arrende.
Occhi cinesi e le aggiustavano i capelli,
i passanti si toglievano i cappelli
e un passerotto girava
piano e basso si posò sulla sua mano.
La notte lunga che è passata
tre figli lasciati sotto il cielo
senza lacrime e senza rimpianti
erano tutti in fila lì davanti
alla sua bara
che si calava nella tomba
il Dio, l'anima sua chiamava
con l'ultimo squillo
di tromba.

Te ne vai
io rimango
nel pianto a dritto
di un cuore a pezzi
a rivoltarmi nel fango.
I tuoi occhi già tristi
il tuo viso d'estate
che avevamo una meta
al sole di ghiaccio
di una morte improvvisa.
Mi lasci tra la gente
in un rumore di preghiera
giusto il tempo
di aggiustarti i capelli
sul finir della sera.

Questo mondo da bruciare,
questo mondo da dimenticare,
questo mondo da rifiutare
è all'adito di un averno
invaghito del superfluo
elemosinare ai palafreni
di un esorbitar del mare.

Vie affollate di fuga
armati di sassi e di paura
si corre nel fumo
panico e confusione
tutto sa di poco amore.

Nuvole spesse premono
sul fondo inerme di una terra
che conosce l'arruffio
degli espedienti zotici
dei replicanti di una tacita guerra.

Il furto di un gioiello

Uomini (26/04/2016)

La rotta è questa
e non ci sarà tempesta
che potrà fermarti mai
giovane guerriero
i capelli al fronte nero
a vista d'epoca
calvi coi cappelli in testa
come ogni volta
giù al porto
faremo festa.
Noi ballerini di ogni tempo
nei libri ne parleremo
a cuore aperto
scrittori di strade
sempre padroni di storie
vecchie e distorte
nella mente che ricorda
e tu non sperare in un duello
hai fermato nella mano
il furto di un gioiello.

Crolla un mondo di bandiere
sangue caldo sulle pezze
il ragazzo osserva
e crede di essere perduto
con due lacrime sul viso
come potessero salvarlo
e un amore da salvare
come se solo per questo
si potrebbe perdonare,
lasciare lì sul prato i cuori bucati
e le anime da portare in salvo
al di là del fuoco
di centomila cannoni.
Il ragazzo resta fermo per ore
su un marciapiede, triste
e stanco da quando è nato
come un dente e un baffo
di un anziano poeta,
come un'arma scarica
e un cappotto stracciato
come una pipa
e il fumo che scompare
nel cielo d'autunno e pirata.
Fratello minore e padre di nessuno
una ragazza non è stata la sola
a volerlo veramente bene,
ha un cuore come una valle di pene
e un passato brutto alle spalle
di molte sere passate
nei secoli di stelle liberate.

Non ho amore, non ho rancore
in questa storia di raffronti
di falsi d'autore,
pensier leggero che affondi
nei sospiri aneliti
di misteri roventi.
Accusi il giusto di tradimento
sorridi al ladro che si avventa
sulle tue mani miti.
Ora non riconosci
l'ombra e la sponda
barcolli incerto nei rifugi
delle ignote lacrime versate
sul viso crudo di un bandito
ben curato e ben vestito
ti presenti alle porte
degli spovveduti occhi inermi
stanchi dei desideri affranti
mormorano frasi fatte
nel vuoto lugubre dei rimpianti.
Non ho gioia, non ho dolore
in questa sfida di primi attori
di orsi giganti lungi da me
il serrato blasfemo
del perdono misero di un lago
quando al fianco del peccato
ho camminato lodando
il vanto di esserti fedele
e qui morir di effimero
nel sangue a finirmi

che mai ho assaporato
l'ultima vittoria tua di succube
detrito lasciato a naufragare.

Ora
non sai dire
una parola.
Sarà famiglia vera
il tuo avvenire,
l'incontro
di ogni sera
che ti farà capire
il luogo dove vivi:
un abbraccio d'oro
e una carezza tenera.
Quale sorgente
vuoi di più che sia
arginar la vita.

Questo vento

(04/01/2018)

Ho combattuto!
Sto combattendo!
Con tutte quante
le mie forze nel vento.
Ho resistito!
Sto resistendo!
Contro la furia
di questo vento.
Lo so, mi mancherà
il tempo.

La vedo passare
oscena miseria di uomini
che ostentano sgarbo
e consuetudine abbondante
di prepotenza ipocrita
e longeva.

Son sempre loro
i comandanti dei palazzi
che non sanno niente
del pane in brodo
a riempir momenti cruciali
di vita a sprazzi
quando almeno si può dir:
"venite! E' pronto il pranzo".
E' chiaro che hanno usurpato
i nostri bellissimi sorrisi
rubando tutto il tempo
alle care persone
lavoratori e principianti barboni
teneri figli non ancora nati.
Per questo nessun perdono
e asterischi per commentare
affiliamo i coltelli
annodiamo i cappi
poche preghiere per noi
non siamo i santi di Dio
ma i peccatori per sempre.

Indice

Zanzare nere	2
Voglio bere	4
Vita di un pescatore	5
Vicoli ciechi di lune nere	6
Vecchia storia	7
Addio alle parole	9
Al porto.	10
Cireneo peccatore.	12
Faccia di limone	13
L'esistenza.	15
Fatale guerra	17
Una camminata	18
Nulla il rosso del tramonto.	19
L'anima truccata	20
Le tue porte chiuse	21
E' tutto suo	22
Ragionevole umanità	24
Giustizia nel mondo	25
La vita è un sogno.	26
Lettera di un soldato.	27
Ora cosa dirti.	28
C'è	29
L' odio	31
Ragazzo a riposo	32
Sul fronte di rose	34
Ragion livida	35
L'ultima mano	37
La porta dorata	38
La sapienza persa.	40
L'umana grata.	42
Misero compendio	43

Umile cuore	45
La famiglia	46
La pace dei pensieri	48
Mito contemporaneo.	51
Occhi cinesi	52
Te ne vai	53
Tacita guerra.	54
Il furto di un gioiello.	55
Il ragazzo	56
Falsi d'autore.	58
Famiglia vera.	60
Questo vento	61
Peccatori per sempre	62